

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

i cittadini residenti in Sardegna e quelli che vi si recano saltuariamente hanno sempre lamentato l'inesistenza di esaustivi collegamenti con la penisola che impediscono in concreto il realizzarsi del principio cardine della Costituzione italiana della continuità territoriale impedendo la libertà di spostamento della popolazione in tutto l'ambito territoriale italiano e europeo, anche per improvide decisioni delle Ferrovie dello Stato nel servizio navi-traghetto;

la trascuratezza dei vettori nel comfort oltre che nei tempi di viaggio, più volte lamentati dagli utenti, di fatto allontanano l'Isola dal « continente » concorrendo al sottosviluppo economico e al malessere sociale;

i collegamenti aerei e via mare da e per la Sardegna, oltre a quelli interni carenti, risultano molto onerosi per i residenti in quanto maggiori costi chilometrici non sono ripartiti all'intera collettività in funzione del principio di sussidiarietà;

in occasione di agitazioni sindacali alla popolazione residente in Sardegna è impedito ogni spostamento verso la penisola;

non sussistono condizioni di equità e parità di trattamento con le popolazioni residenti nella penisola in relazione ai maggiori oneri derivanti da costi superiori di trasporto;

persistono aumenti tariffari senza alcuna discriminazione per effetto della condizione di insularità della Sardegna e spesso sono ingiustificati in relazione a ipotetici maggiori costi, così come il recente aumento operato dalla compagnia di

bandiera nei collegamenti aerei Cagliari-Roma, Cagliari-Napoli e Cagliari-Torino;

i cittadini italiani hanno il diritto di muoversi liberamente nel territorio nazionale e in Europa senza discriminanti di costo che impediscono una effettiva libertà di scelta;

impegna il Governo

alla costituzione di una apposita Commissione che analizzi entro 3 mesi la situazione reale dei trasporti da e per gli ambiti territoriali insulari affinché venga posta all'ordine del giorno, con priorità assoluta, la questione « trasporti Sardegna » in modo da identificare le disfunzioni e indicare i rimedi, così da proporre un ticket che soddisfi il principio costituzionale della continuità territoriale.

(1-00389) « Cicu, Massidda, Filocamo, Possa, Bergamo, Cuccu, Divella, Baiamonte, Becchetti, Mammola ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si sono ripetuti gravi disservizi nel trasporto aereo dei passeggeri e dei giornali quotidiani nelle isole di Pantelleria e Lampedusa;

molti passeggeri, a causa dell'*overbooking*, delle piccole compagnie aeree che impegnano attualmente queste rotte, sono stati lasciati a terra all'aeroporto di Palermo Punta Raisi;

inoltre ai residenti di quelle isole minori è stato negato il diritto all'informazione, in quanto il volo della Air Sicilia per Pantelleria il 26 luglio 1999 ha lasciato a terra tutti i quotidiani;

nelle more degli adempimenti ministeriali per l'affidamento delle tratte sociali, l'Alitalia dovrebbe garantire almeno un volo giornaliero su Pantelleria e Lampedusa evitando in tal modo il ripetersi di fatti così incresciosi nonché le speculazioni da parte di piccole compagnie aeree che fino a questo momento hanno espletato i collegamenti con le isole minori —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per fare cessare immediatamente i disservizi nel trasporto aereo di persone e di cose verso le isole di Pantelleria e Lampedusa e se non reputi opportuno che la compagnia di bandiera italiana impegni urgentemente almeno un volo giornaliero per assicurare il collegamento con le predette isole. (3-04121)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte dall'interrogante risulta che nel corso degli esami di Stato per la maturità classica, presso il Liceo Classico « Guglielmotti » di Civitavecchia, si sono verificati degli avvenimenti che ne hanno pregiudicato il regolare svolgimento;

risulta all'interrogante che ci sia stato un atteggiamento intimidatorio tenuto dai docenti esterni di lingua italiana e Storia e Filosofia, che vi siano stati evidenti dissidi interni alla commissione, sfociati in liti animate avvenute in presenza degli studenti, e gravi inadempienze puntualmente segnalate ai docenti, tali da creare un clima di particolare tensione che ha provocato uno stato di insicurezza negli esaminandi —:

se non vi sia stata una grave violazione alle disposizioni ed alle regole per il corretto svolgimento degli esami;

se non si ritenga urgente e necessario predisporre una ispezione per verificare eventuali interferenze volte a condizionarne i risultati;

se non sia il caso di approfondire le cause che hanno provocato i dissidi interni alla Commissione esaminatrice;

se non sia necessario stigmatizzare l'autorità « intimidatoria » tenuta dai docenti sopra menzionati nei confronti degli esaminandi. (3-04122)

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente tabacchi italiani, ente subentrato all'amministrazione dei Monopoli di Stato possiede l'intero pacchetto azionario dell'Ati S.p.A., che a sua volta detiene partecipazioni totalitarie o di maggioranza in altre società per Azioni;

l'Ati e le società partecipate operano in settori industriali che non rientrano nel regime monopolistico garantito alla produzione delle sigarette, ma per cui dovrebbero valere le normali regole di mercato;

se risponda a verità che l'Ati abbia ricevuto complessivamente oltre 270 miliardi di aiuti da parte dell'azionista unico Amministrazione dei Monopoli di Stato ed in caso affermativo a quali finalità tali risorse sono state destinate;

se risponda a verità che l'Ati abbia nel corso degli anni accumulato perdite (al netto di eventuali utili) per oltre 110 miliardi;

se risponda a verità che l'Ente tabacchi italiani (e prima dell'ente, l'Amministrazione dei Monopoli) proceda ai propri acquisti di prodotti cartari dall'Aticarta S.p.A. e di filtri dalla Filtrati S.p.A., ormai da oltre quindici anni, senza alcuna procedura di appalto;

se risponda a verità che i prezzi pagati dall'Ente tabacchi italiani sono nettamente più alti di quelli di mercato;

se risponda a verità che sui filtri per sigarette venduti all'Ente tabacchi italiani l'Aticarta ricarica un'elevata percentuale a titolo di commissione;

ove ciò fosse vero, se non ritenga di estrema gravità che l'Ente tabacchi italiani consenta che una Società a partecipazione straniera (la Filtrati SpA effettiva produttrice dei filtri) paghi alcuni miliardi all'anno ad una Società pubblica, all'unico fine di ottenere in cambio l'esclusiva fornitura (per parecchie decine di miliardi all'anno) all'Ente tabacchi italiani medesimo;

se risponde a verità che l'Ati, operando nel settore della prima trasformazione del tabacco, nonostante gli acquisti da parte dell'Eta ed i servizi ricevuti in appalto dall'Eta, registra pesanti perdite di gestione, in caso affermativo, a quali cause tali perdite siano imputabili;

se risponda a verità che l'Ati non si limita a vendere all'ente tabacchi italiani la produzione di tabacco ottenuta lavorando il tabacco acquistato direttamente dai produttori, ma abbia nel recente passato acquistato tabacco lavorato da Società private, per poi rivenderlo all'Ente tabacchi italiani insieme al proprio;

quali siano gli emolumenti per gli organismi dirigenti dell'Ati e delle società partecipate, chi li abbia decisi e con quali criteri siano stati fissati;

se complessivamente non ritenga che siano stati del tutto stravolti gli obiettivi della legge n. 467/82, istitutiva dell'Ati, in quanto l'Ati, che doveva essere lo strumento dell'Ente tabacchi italiani, per agire in settori economici aperti alla normale concorrenza, si è invece trasformata in uno strumento di grave turbativa al libero mercato, oltre che di sperpero del pubblico denaro;

se non ritenga urgente, nella prospettiva della stessa privatizzazione dell'Ente tabacchi italiani, procedere ad un esame approfondito della gestione dell'Ati nei comparti carta/filtri/tabacco/sale e dei rapporti con l'azienda Ente tabacchi italiani, da affidare alla Corte dei conti;

se nel frattempo non ritenga urgente procedere ad impartire all'Ente tabacchi italiani le necessarie istruzioni per far ces-

sare i comportamenti sanzionabili sopra segnalati. (3-04123)

CENTO. - Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

il giorno 28 luglio 1999, al signor Luca Casarini, portavoce dei centri sociali del nord-est è stata notificata una sentenza di condanna definitiva a trenta giorni di detenzione per non aver rispettato il foglio di « via » emesso dal questore di Trieste in relazione alla sua partecipazione a manifestazioni nel capoluogo friulano;

è stata respinta la richiesta fatta dai legali di Luca Casarini di essere ammesso al beneficio per l'affidamento ai servizi sociali con motivazioni tutte legate alla sua attività politica e sociale anche se in riferimento ad altri reati per cui lo stesso risulta indagato, mentre gli sono stati concessi gli arresti domiciliari;

ancora una volta da questa vicenda emerge la necessità di rivedere radicalmente le norme che regolano le attribuzioni ai questori per le emissioni dei fogli di « via », soprattutto quando legati a personalità in alcun modo coinvolte in episodi di criminalità comune;

i reati commessi da Luca Casarini o di cui risulta comunque indagato sono tutti strettamente connessi alla sua militanza politica e sociale di cui si è assunto la responsabilità come quelle relative all'ingresso nella base militare di Istrana per manifestare le proprie convinzioni pacifiste contro la guerra -:

quali iniziative intendano intraprendere anche a partire dal caso di Luca Casarini per promuovere una radicale revisione delle norme che consentano ai questori le emissioni dei fogli di « via » se vi sono gli estremi, di base alle informazioni in possesso del Ministro guardasigilli per l'avvio di ispezioni tese ad accertare se nei confronti di Luca Casarini non vi sia stato un pregiudizio politico durante l'iter procedimentale che ha portato prima alla sua

condanna e poi alle negazioni dei benefici previsti dalla legge come l'affidamento ai servizi sociali. (3-04124)

BOCCIA e DE SIMONE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1988, n. 483 « sono autorizzati limiti di impegno ventennali rispettivamente di lire 10.000 milioni annue a decorrere dal 1999 e di lire 15.000 milioni annue a decorrere dal 2000 » per la prosecuzione degli interventi ai sensi della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

nel medesimo comma è previsto che alla contrazione dei mutui provvedono le regioni interessate secondo un piano di riparto approvato dal Cipe;

sempre nello stesso comma è stabilito che il predetto riparto avvenga « sulla base delle esigenze degli enti locali interessati »;

alla verifica di tali esigenze è competente il ministero dei lavori pubblici;

le schede relative alle predette esigenze sono già in possesso del ministero;

è urgente procedere a formulare la proposta di riparto al Cipe in quanto, poi, occorrerà altro tempo burocratico per l'assunzione della deliberazione di riparto da parte dello stesso ed altro tempo ancora per la contrazione dei mutui da parte delle regioni;

con altre leggi sono state stanziare risorse finanziarie per il completamento dell'opera di ricostruzione nelle aree terremotate della Basilicata e della Campania nel 1980 e nel 1981;

risultano, pertanto, disponibili per i necessari interventi riguardanti prevalentemente la ricostruzione abitativa almeno 1.000 miliardi;

per un'inspiegabile (non vale a proposito l'osservazione del mancato parere delle Commissioni) decisione del Governo

non è stato emanato il decreto legislativo per avviare a completamento l'opera di ricostruzione con l'eliminazione degli intralci burocratici di cui all'articolo 1 della legge 31 dicembre 1998, n. 483;

è assolutamente necessario fare il punto della situazione, avere un rapporto chiaro su ciò che occorre ancora fare per completare l'opera di ricostruzione, conoscere con esattezza la quantità di risorse finanziarie di cui c'è ancora bisogno, provvedere alla assegnazione ai comuni dei fondi già disponibili, accelerare i tempi delle diverse fasi affinché siano messi rapidamente a disposizione dei comuni i fondi rivenienti dalle leggi già approvate, in particolare, della legge 31 dicembre 1988, n. 483 -:

quali iniziative intenda assumere per:

a) fare il punto della situazione sullo stato della ricostruzione abitativa nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dai terremoti del 1980 e del 1981;

b) definire chiaramente quali azioni sono ancora da compiere e quante risorse finanziarie sono, di conseguenza, necessarie;

c) assegnare i fondi già disponibili ai comuni;

d) accelerare i tempi per formulare la proposta di riparto al Cipe dei fondi rivenienti dal comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1988, n. 483. (3-04125)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 5-01596 pubblicato in allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1997, il sottoscritto rappresentava la situazione esistente in Chieti relativamente agli uffici finanziari, i quali sono attualmente ubicati in immobili dislocati in zone diverse della città, con conseguente difficile accesso da parte delle utenze e che gli stessi edifici sono in cattivo stato di manutenzione, ca-

renti delle norme di cui alla legge n. 626. I direttori di quegli uffici hanno più volte fatto presente al Ministero la difficoltà con la quale viene svolto il quotidiano lavoro per la insufficienza e l'angustia dei locali, che rendono difficile anche la formazione di archivi;

l'interrogante, nella predetta interrogazione, ricordava che, probabilmente per rimuovere questo stato di cose, il Ministro delle finanze dell'epoca stipulò nel 1986 con la Difim finanziaria immobiliare Srl un contratto di vendita di casa futura, riguardante l'acquisto di un costruendo complesso immobiliare da destinare a sede degli uffici finanziari e a caserma della guardia di finanza di Chieti, e chiedeva di conoscere i motivi per i quali, dopo undici anni, non vi sia cenno di inizio della realizzazione del complesso che dovrebbe accogliere tutti gli uffici finanziari e se quel prospettato investimento - di cui la città di Chieti sente la necessità - sia stato abbandonato per riscontrate irregolarità o per semplice pigrizia e, in caso di irregolarità, quali siano e a chi debbano essere addebitate;

la risposta del Ministro, resa in VIII Commissione il 25 settembre 1997, esprimeva una serie di ombre che si erano calate nel tempo sulla vicenda:

a) il parere (anzi i pareri) del consiglio superiore dei lavori pubblici molto dubbiosi in ordine alla sistemazione idraulica e geotecnica dell'area stessa;

b) il parere negativo del Consiglio di Stato in merito al percorso acquisitivo scelto;

c) il giudizio della sezione di controllo della Corte dei conti, III collegio, che evidenziava l'illegittimità, nel caso di specie, dell'utilizzo del negozio giuridico di cui all'articolo 1472 codice civile in quanto « il contratto di cosa futura comporta una serie di procedure atipiche che inducono a ritenere che il sistema prescelto sia in realtà rivolto a dissimulare un contratto di appalto, così eludendo non soltanto la nor-

mativa interna, ma anche quella comunitaria in materia di opere pubbliche »;

la risposta dell'onorevole Signor Ministro andava a concludersi facendo presente che il competente dipartimento del territorio ha impartito specifiche istruzioni all'ufficio tecnico erariale di Chieti disponendo di « assumere ogni impegno a porre in essere ogni iniziativa volta a proseguire l'iter acquisitivo a condizione che la società Difim dimostri di essere in possesso delle necessarie concessioni edilizie ecc. »;

era chiaro, almeno così pare al sottoscritto, il senso della risposta del Ministro: esisteva il desiderio - visti i precedenti - di « valutare la possibilità di dare inizio a una nuova procedura ad evidenza pubblica per l'appalto dei lavori pubblici volti alla realizzazione del complesso immobiliare di che trattasi, previa acquisizione delle aree (anche mediante interventi espropriativi) » ma forse coesisteva anche la preoccupazione che sarebbe risultato difficile per l'amministrazione defilarsi dagli impegni assunti, per i quali erano già stati spesi dall'erario lire 250.000.000 per spese tecniche (studi di fattibilità), per cui furono impartite le surriportate « specifiche istruzioni » al dipartimento del territorio, che, a sua volta, dava agli uffici periferici disposizioni perché assumessero « ogni impegno e ogni iniziativa a proseguire l'iter acquisitivo »;

l'onorevole Ministro conosce già che il servizio del genio civile della giunta regionale d'Abruzzo, ha rilasciato il 27 maggio 1999, prot. 3115 autorizzazione ex articolo 2 legge n. 64 del 1974, alla edificazione del complesso immobiliare da destinare a sede degli uffici finanziari e a comando della guardia di finanza. La edificabilità è stata altresì approvata dal Presidente della giunta regionale Abruzzo il 3 dicembre 1997 (BURA 23 dicembre 1997 n. 20), perciò le necessarie formalità di carattere urbanistico a cantierare i lavori sono state definite, salve notizie in contrario sconosciute al sottoscritto;

l'onorevole Ministro conosce altresì la esistenza dell'atto 31 marzo 1998, dell'Ute

di Chieti che valutava, come richiestogli, il valore del complesso —:

quali siano le definitive determinazione in ordine alla necessità di consegnare agli uffici finanziari di Chieti strutture efficienti e più specificatamente come intenda l'onorevole Ministro muoversi e in quali tempi — viste le urgenze — per pervenire alla realizzazione dell'opera; se ritenga di dare inizio a una « nuova procedura ad evidenza pubblica per l'appalto dei lavori di che trattasi previa acquisizione delle aree anche mediante interventi espropriati » o se invece ritenga di concludere il rapporto con la Difim finanziaria immobiliare e a quale prezzo di vendita e come debba essere apprezzata nel contratto di vendita di cosa futura, ove fu fissato il prezzo di litr 28.500.000.000, salve rivalutazioni, la stima dell'Ute di Chieti; se infine tale stima sia stata notificata alla Difim;

quali tempi, in conclusione, possono essere previsti per attivare il cantiere per la realizzazione dell'opera. (3-04126)

PISTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in esito ad una richiesta dell'interrogante riguardante il caso della signora Caterina Mula, gli Uffici del ministero di grazia e giustizia hanno trasmesso lettera di risposta del 9 luglio 1999, prot. n. 201/360-1001, rimettendo in allegato, un appunto riepilogativo della vicenda, esauriente e circostanziato;

da tale appunto emerge che il Ministro competente, interessato per la prima volta in data 28 aprile 1998 su espressa richiesta della signora Caterina Mula e di suo marito Mario Sancricca, incaricava le competenti articolazioni ministeriali al fine di acquisire notizie aggiornate sullo stato dei procedimenti instaurati dalla signora Caterina Mula, dinanzi all'autorità giudiziaria di Nuoro, nei confronti degli avvocati Pietro Pittalis e Giovanna Cossu;

gli atti risultanti al proposito sono i seguenti: 1) esposto denuncia alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Nuoro in data 24 giugno 1997; 2) esposto presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro del 24 giugno 1997; 3) atto di citazione, notificato il 26 giugno 1997 dinanzi al tribunale civile di Nuoro R.G. n. 330/97, G.I. dottoressa Mureddu, prossima udienza 30 settembre 1999 —:

se intenda disporre un'ispezione per verificare se sia stata assicurata piena tutela dei diritti della signora Caterina Mula e se sussistano anomalie tali da legittimare l'assunzione di iniziative riconducibili alle prerogative istituzionali del Ministro in relazione alle motivazioni adottate dai magistrati penali che si sono occupati del procedimento *sub 1*; alla attuale assenza di notizie, dopo oltre due anni dalla presentazione dell'esposto *sub 2*; alla eccessiva lungaggine del procedimento *sub 3*, atteso che dopo oltre due anni risulta all'interrogante non sarebbe ancora iniziata l'attività istruttoria. (3-04127)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato nazionale dei ragionieri commercialisti ha formalmente segnalato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino il malfunzionamento del sistema informatico del ministero delle finanze per quanto concerne la cosiddetta « trasmissione telematica » delle dichiarazioni fiscali, cui ricorrono i soggetti abilitati e, tra questi, i ragionieri commercialisti;

tale malfunzionamento sarebbe fra l'altro stato accertato direttamente dal ministero delle finanze, che avrebbe interrotto il servizio di collegamento con gli utenti, impedendo loro, pertanto, di adempiere all'obbligo di trasmettere con tempestività le dichiarazioni fiscali di propri clienti;

è opportuno ricordare che, fra le dichiarazioni fiscali, assumono particolare

rilevanza, dal punto di vista dell'urgenza, le dichiarazioni periodiche Iva, il cui termine di trasmissione è fissato in modo perentorio per il prossimo ed imminente 31 luglio 1999;

la sospensione del servizio, fra l'altro, non è stata segnalata in alcun modo, aggiungendo, al disagio intuibile, un altrettanto intuibile malumore di tutti i professionisti -;

se, in ragione delle acclamate difficoltà di funzionamento del servizio di trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali, non ritenga necessario disporre immediatamente una congrua proroga per tutti gli adempimenti di prossima scadenza per i quali sia previsto l'utilizzo del sistema telematico. (3-04128)

NUCCIO CARRARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sul giornale *La Sicilia* del 19 giugno 1999, sotto il titolo « Forze dell'ordine all'Utc - Sotto inchiesta opere pubbliche a Nicosia » si dà notizia di diversi interventi della magistratura per accertare eventuali irregolarità nell'affidamento dei lavori di alcune opere pubbliche;

più in particolare, presso il comune di Nicosia, in provincia di Enna, sono stati sequestrati gli atti relativi alla metanizzazione della frazione di Villadoro (spesa prevista 4 miliardi) nell'ambito di una inchiesta promossa dalla magistratura di Palermo nel novembre 1998 « con l'operazione "Grande Oriente" che ha portato in carcere due dei fratelli Cavallotti, titolari della Comest, la società che ha ottenuto la concessione per la metanizzazione della frazione »;

alcuni esponenti politici locali in un esposto hanno altresì evidenziato che la Comest, cui è stata affidata la concessione per la metanizzazione della contrada Villadoro dopo la revoca del contratto con la Siciliana Gas, ha lavorato solo nel periodo dell'elezione amministrativa del 1997;

altre opere pubbliche sono oggetto di indagini giudiziarie: l'affidamento dei lavori per il consolidamento delle pendici del Castello (4 miliardi); l'affidamento dei lavori per l'acquedotto interno (22 miliardi); la discarica in contrada Canalotto; la strada S. Giovanni Panotto (2 miliardi);

nelle indagini in corso sono impegnate, oltre alla citata procura di Palermo, la procura di Nicosia e la procura antimafia di Caltanissetta;

occorre tempestivamente evitare e reprimere eventuali infiltrazioni mafiose nell'aggiudicazione di opere pubbliche -;

se sia al corrente di tali fatti e se non ritenga opportuno valutare con tempestività se ricorrano le condizioni per procedere allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Nicosia per reiterate violazioni di legge e per eventuali inquietanti infiltrazioni mafiose nel tessuto sano di una cittadina operosa e di grandi tradizioni storiche e culturali. (3-04129)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Max Leinter, detenuto presso la casa circondariale di Carinola a Caserta, è stato da poco trasferito in questo carcere da quello di Bologna;

non si conoscono le ragioni che hanno dettato il trasferimento;

il signor Leinter per alcuni anni è stato detenuto presso il carcere Badu e Carros in Sardegna e, a causa della lontananza e delle difficoltà economiche dei genitori, non ha mai ricevuto una visita dai familiari vivendo così in uno stato di isolamento completo;

i genitori di Leinter sono brave persone, anziani contadini residenti a Bressanone (Bz) che vivono solo con la pen-